

Milano è crisi nera sotto canestro Roma ne approfitta

Partita bene Armani crolla nel finale
Lottomatica s'impone 80-74, Lorbek ok

di Max Di Sante

NON RIESCE ad uscire dalla crisi, che attraversa da inizio stagione, l'Armani Jeans Milano, che ieri si è fatta sfuggire di mano una partita, contro la Lottomatica Roma, che sembra ormai incanalata a suo favore. In un confronto che conserva sempre il fasci-

no delle grandi sfide Milano-Roma, gli uomini di Caja hanno retto fisicamente fino a metà dell'ultimo periodo prima di cedere 74-80 agli ospiti, che allungano così a 4 la striscia di successi consecutivi, mostrando di meritare la posizione da quartieri alti della classifica. Con Bulleri fuori gioco a causa di una distorsione alla caviglia, Caja è stato costretto ad affidare le redini della squadra a Booker. E il trentacinquenne playmaker, di ritorno a Milano, ha dimostrato una discreta sintonia con i compagni,

ma anche di non poter reggere 35' in campo. Alla lunga è stato quindi sopraffatto dal suo avversario diretto, il croato Ukic, classe 1984, molto più fresco nei momenti che contano. Milano ha iniziato contratta, con il solo Gallinari a mostrare un po' di verve. Solo la tripla sulla sirena di Booker ha consentito di chiudere sul 18 pari la prima frazione. E già il pubblico ha cominciato a rumoreggiare con i giocatori, prima di ribellarsi con bordate di fischi contro le sparute rappresentanze delle due tifoserie organizzate, che interrompevano il loro «sciopero», attuato in memoria di Gabriele Sandri, solo per intonare cori contro le forze dell'ordine. La squadra di Caja ha reagito con l'aggressività di Gallinari, Aradori, Vukcevic, Booker e ha assestato un parziale di 11-0, rotto dopo

tre minuti e mezzo da una tripla di Rey (10 punti). Quando Milano ha rallentato il ritmo, ha subito il contropiede di Roma ma ancora Gallinari ha suonato la carica con una schiacciata, replicato da Watson nel possesso successivo: +7 e i tagli di Gaines e Touré sembravano aver risolto tutti i problemi. Ma le penetrazioni di Stefansson hanno dato a Roma i punti per impedire la fuga e all'intervallo si è andati sul 43-35. Dopo il riposo Milano ha aggredito con ancor più convinzione e la Lottomatica, dopo essere andata anche a -12, è rimasta a galla grazie a Hawkins: 60-53 all'ultimo riposo. Il quarto periodo ha sancito il crollo fisico dell'Armani. La Lottomatica ha impiegato 3' per pareggiare, l'argentino Gabini, fino a quel momento ininfluente, ha infilato il tiro da tre del sorpasso: 61-64. Roma ha capito che bastava muovere la difesa per trovare penetrazione o subire falli e ha assunto il controllo del gioco. Repesa si è affidato a Lorbek (14 punti e 9 rimbalzi) che ha dominato Katelynas, spostato in posizione di centro quando Watson (11 punti e altrettanti rimbalzi), colpito al setto nasale, è stato costretto a un lungo «pit-stop» in panchina.



TENNIS Shanghai, a Federer il quarto Master e 10 milioni di dollari

IMBATTIBILE Roger Federer ha vinto il suo quarto Master battendo in finale lo spagnolo David Ferrer in tre set, con il punteggio di 6-2, 6-3, 6-2. Il numero 1 del mondo aveva già vinto il Master nel 2003, 2004 e 2006. Con questo successo Federer, 26 anni, raggiunge Ilie Nastase nel numero di vittorie del prestigioso torneo di fine anno e si porta ad una lunghezza da Pete Sampras e Ivan Lendl. Termina così in bellezza la stagione del campione svizzero, che ha colle-

zionato 53 successi in 70 finali disputate, aggiungendo tre titoli del Grande Slam al suo palmares. È stata anche la 13ª finale consecutiva in tornei di primo piano, tra grande Slam e Master. Federer è così il primo tennista della storia a incassare più di 10 milioni di dollari di premi in una stagione. In questa edizione Federer era partito male, perdendo all'esordio con Gonzalez. Poi non ha però più perso un set, contro Davydenko, Roddick e Nadal.

IPPICA Dal sequestro di "Equinox" agli scandali doping, tra mala e politica Rapiti, dopati o scambiati Cavalli nelle mani sbagliate

di Salvatore Maria Righi

Ippodromo di Taranto, metà degli anni '90. Una corsa tris taroccata col solito metodo: una decina di cavalli comprati e le puntate sicure su quelli che restano. Uno degli allenatori prende il pizzo, una cinquantina di milioni, per «fermare» il proprio trotto. Ma c'è un problema, il proprietario, che poi è anche il driver: non può certo dirgli «mi sono venduto il cavallo». Così escogita la soluzione: all'insaputa del capo, riempie l'animale di tranquillanti e incrocia le dita. Piano diabolico, ma ci mette lo zampino la sorte. Si rompe lo starter, i sulky stanno fermi due ore e quando finalmente partono il farmaco ha finito il suo effetto. Morale: il cavallo non sta affatto fermo, anzi trotta fieramente, mandando all'aria il trucco. Poco dopo, certi tizi vanno dall'allenatore a chiedere conto dei guadagni persi, una montagna di soldi. Questa storia di mala-ippica finisce con un pestaggio selvaggio ed un discreto ricovero in ospedale, e pare proprio dare ragione a Mauro Biasuzzi. Proprio lui, il titolare della più grande scuderia italiana, si è sfogato amaramente dopo che ignoti gli hanno sequestrato «Equinox Bi»: «È stato fatto puro assistenzialismo garantendo tutto a tutti. Nel trotto ci sono persone colluse con la malavita che oggi pretendono di dettare legge». Me ne vado dall'Italia, ha aggiunto Biasuzzi, puntando sull'ippica americana, francese e scandinava. Sono passati una ventina di giorni da quello strano sequestro, due turni di vigilanza misteriosamente «saltati» alle scuderie di Mirano, un van che passa tutti i controlli e parcheggia in pista per trafugare comodamente il cavallo, il potere divinatorio dei ladri

che a colpo sicuro hanno individuato il box giusto tra un centinaio di rimesse. Misteri simili a quelli con cui è sparito «Shergar», idolo degli ippodromi inglesi: nell'81 dominò il Derby di Epsom, «The Race», con dieci lunghezze di vantaggio. Il suo rapimento fu rivendicato addirittura dall'Ira di Belfast. Di «Equinox B», uno dei primi tre trotto al mondo che ha osato dove neppure il mitico Varenne, nel Maple Leaf di Mohawk, ancora nessuna notizia: non certo un bel segno. E la sensazione che Biasuzzi abbia ragione, è molto forte, con l'imbarazzo della scelta per i motivi e per l'ambientazione. Come nel caso di «Nicole Pharyl», cavalla che nel 1997 trionfò nel Regina Elena e nell'Oaks, clou del galoppo femminile, ma al controllo antidoping risulta testualmente «reticente»: così viene scritto nel verbale. Una bufala così grossa che il compratore inglese che nel frattempo se l'è assicurata ha rivoltato i soldi spesi. O le provette di urina di «David Umbro» e «Xua», vincitori nel 2000 del Premio Parioli e dello stesso Regina Elena, sottratte da ignoti la notte dopo la corsa: erano custodite nientemeno che nel frigorifero del bar delle Capanelle, vicino al prosecco e ai succhi di frutta. O la ventina di casi di doping che dal 2000 avrebbero riguardato fior di nomi e cognomi del galoppo italiano, e sui quali si sarebbe abbattuto un colpo di spugna da parte del governo dell'ippica. Non va meglio al trotto, nel quale gira voce di una sanatoria da parte dell'Unire sui casi di doping veri o presunti. Nel caso dei sulky, però, c'è anche la piaga dello scambio di cavalli che coi purosangue del galoppo è molto più difficile e rischioso da tentare. Qualche anno fa a Varese venne scoperto che

«Reprime», vincente di una tris milionaria, in realtà era «Arabian Pivot»: da allora il corpo del reato, cioè quest'ultimo cavallo, è sparito dalla circolazione. A Grosseto addirittura un fantino ha denunciato la «verniciatura» di alcuni cavalli, che venivano pittati - garretti, muso o altri particolari - per farli correre sotto falsa identità. Per non parlare di quel proprietario che a fine anni 80 è stato accusato e condannato per aver scambiato il proprio cavallo, con tanto di testa mozzata dell'animale sostituito. L'hanno radiato dall'albo dei guidatori dilettanti ma un paio di anni fa, come se niente fosse, ha ottenuto il patentino da professionista. Negli ippodromi, come confermano i sequestri periodici dei Nas, gira di tutto e spesso i cavalli servono da cavie per testare i prodotti dopanti poi utilizzati dagli sportivi, in primis nel ciclismo. Ai cavalli viene somministrata principalmente Epo, poi «lavata» dal sangue con un composto di bicarbonato e cocaina, ma anche sostanze sintetiche e perfino veleno di cobra, una specie di Voltaren molto più rapido e praticamente invisibile. Il traffico ha le stesse caratteristiche del doping «umano»: rende milioni alla criminalità e viaggia su simili rotte clandestine, specie Germania, Cina e Svizzera. Per non parlare della tassazione sulle scommesse, che in Italia è da record del mondo: la Francia, per dirne una, 12 anni fa ha portato dal 25% all'1% l'obolo sulle giocate. Manco a dirlo, non c'è incentivo migliore per spingere la gente verso i bookmakers clandestini che offrono quote meno salassate, e quindi per ingrassare i profitti della malavita. Calano le puntate, cala il gettito, ma allo Stato va bene lo stesso. E la criminalità ringrazia.



Per informazioni puoi rivolgerti a Humana People to People Italia ONLUS
Tel. 02-935.440.00 Fax 02-935.429.77
www.humanaitalia.org
info1@humanaitalia.org

Il loro sogno è il tuo sostegno

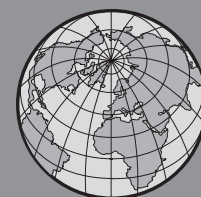
Sostieni un bambino a distanza

e con soli 25 euro al mese gli garantisci cibo, istruzione, cure e aiuti la sua comunità

Sono ormai oltre 13 milioni i bambini orfani in Africa subsahariana a causa dell'Aids.

A loro si uniscono tutti gli altri bambini soli e quelli che ancora hanno una famiglia ma vivono in condizioni di estremo disagio. Ciascuno di questi bambini ha diritto di sopravvivere alla miseria. Le famiglie o le comunità che si occupano di loro, quando ci sono, faticano a soddisfare i bisogni primari di questi piccoli. Ciascuno di loro ha un nome, una storia personale, delle necessità e dei sogni:

aiutalo a realizzarli!



HUMANA
People to People